

I TARGET NEL DOCUMENTO

Gli obiettivi del piano: export, digitale, R&S

Investimenti in hi tech per il 6,5% del Pil, esportazioni + 4% all'anno

C.Fo.

ROMA

Il piano italiano per impiegare i fondi «Next Generation Eu» si articola su tre livelli - “cluster”/missioni, azioni e progetti - e si pone degli obiettivi di lungo termine da raggiungere. Nel documento finale ad esempio potrebbero entrare dei target precisi in materia di crescita economica cui arrivare al termine del periodo di spesa o comunque alla realizzazione dei progetti. Secondo il ministero dello Sviluppo un'Italia più forte da punto di vista industriale, grazie alla mole di miliardi provenienti dall'Europa, si avrebbe con investimenti in tecnologie digitali pari ad almeno il 6,5% del Pil, una quota di imprese che utilizzano tecnologie 4.0 pari ad almeno il 70%, un incremento delle esportazioni delle filiere del made in Italy superiore al 4% annuo tra il 2020 e il 2026.

Senza contare quello che ormai è sempre di più un obbligo, cioè adeguarci all'obiettivo europeo di una spesa in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 3% del Pil. Fissare dei traguardi precisi è necessario, del resto, per motivare a Bruxelles la scelta di determinati progetti rispetto ad altri. Progetti che saranno incastrati nel documento all'interno di una struttura a piramide. Il vertice è rappresentato da sei “cluster”/missioni: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità; Istruzione, formazione, ricerca e cultura; Equità sociale, di genere e territoriale; Salute. Ogni missione è suddivisa poi in azioni. Ad esempio nella missione sulla competitività del sistema produttivo rientrano le azioni su Digitalizzazione, innovazione e sicurezza informatica nella Pa; Innovazione e digitalizzazione del sistema produttivo; Competitività, attrattività e sostegno all'internazionalizzazione e al turismo. Nella missione sulla transizione ecologica trovano spazio le azioni su Impresa verde e economica circolare; Transizione energetica e mobilità sostenibile; Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; Tutela del territorio e del patrimonio idrico; Tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale e del paesaggio. Da ciascuna azione infine derivano i progetti qualificanti con obiettivi, strategia, impatto ed “execution” con il cronoprogramma di realizzazione.

In parallelo al lavoro sul Next Generation Ue, l'esecutivo intanto deve porre le basi per i nuovi programmi del ciclo comunitario dei fondi strutturali 2021-2027, pilastro della politica di coesione. Va velocemente concluso l'Accordo di

partenariato con le Regioni. Intanto nel disegno di legge di bilancio è stato stanziato il cofinanziamento nazionale necessario: 2 miliardi nel 2021, 2,5 miliardi nel 2022 e 4,6 miliardi nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C.Fo.